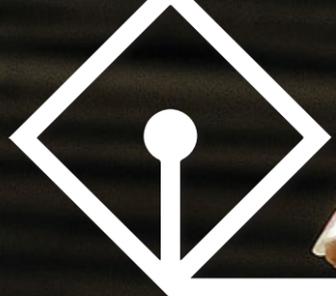


#4

Anno 15  
3 aprile 2019



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

## Il cioccolato a Torino non fonde

Pieroni, Riccomagno  
Pagine 2, 3 e 4

FOTOGRAFIA  
**Vista dall'alto  
c'è un'altra città**  
Vincenzo Nasto | P5

ANNIVERSARI  
**Levi, se questo  
è un centenario**  
Martina Stefanoni | P6

SPORT  
**Villa Glicini  
la casa della scherma**  
Valeria Tuberosi | P7

APPUNTAMENTI  
**Vince la passione  
per la lettura**  
Martina Stefanoni | P8

## SCENARIO

# CIOCCOLATO SENZA IL BUONUMORE

L'industria del "cibo degli dei" è in difficoltà. Ma non tutta: tengono i colossi come Ferrero e chi ha puntato sulla nicchia come Guido Gobino

di Adriana Riccomagno

IN SINTESI

In Piemonte lavora un terzo degli addetti del settore in Italia

Gli italiani consumano 4 kg di cioccolato l'anno

Cambiate le abitudini: i dolci si fanno in casa

**S**egreti industriali, brevetti, innovazione: della fabbrica di Willy Wonka le aziende del cioccolato oggi hanno ben poco. E di fantastico, salvo qualche eccezione, soprattutto non hanno l'umore.

**SEGNALI DI CRISI**

La vicenda Pernigotti ma anche la chiusura di una storica bottega torinese come Peyrano hanno acceso i riflettori su un momento difficile per l'industria del cioccolato piemontese. «Il settore alimentare, che in Italia da sempre ha legato la sua fortuna all'export, nell'ultimo anno ha visto questo dato contrarsi – dichiara Claudio Riso, coordinatore nazionale del settore alimentare della Cisl (Fai) – ma le esportazioni rimangono un punto di riferimento e una luce rispetto al mercato nazionale. Su quest'ultimo ha influito il calo dei consumi dopo la grande crisi, e in particolare il cioccolato ha alcuni problemi: il consumo pro capite di prodotti a base di cioccolato, pur molto amati, è di 4 chili, nettamente inferiore rispetto a quello di altri Paesi, come la Svizzera (8). Inoltre la cultura salutistica esasperata negli ultimi anni ha visto spendere parole anche improprie sul cioccolato, che ha proprietà utili per la salute e andrebbe valorizzato diversamente. Infine sono cambiate le abitudini: sia per ragioni economiche che di amore per la cucina, molti dolci, soprattutto i giovani, sono tornati a farli in casa».

La conseguenza per Riso è che «i margini sono sempre più ridotti e i gruppi non fanno altro che cercare di sottrarsi l'un l'altro delle quote di mercato, con *restyling* di prodotti *evergreen* o lanciandone di nuovi. In questo contesto i casi di crisi non sono più entro la soglia del fisiologico».

Il problema secondo il sindacalista è di tutela: «Manca una legge che tuteli in modo adeguato i marchi italiani: in questo modo si lascia la possibilità a faccendieri di usarlo per generare affari fuori, come è successo per Pernigotti» (vedi approfondimento alla pagina successiva).

Come spiega il referente regionale del *food* di Confartigianato Piemonte Alessandro Del Trotti, una delle questioni che maggiormente impattano sull'attività dei piccoli artigiani è quella della materia prima: «Il cacao di alta qualità, proveniente



FONTE: COMMONS WIKIMEDIA

da Brasile, Colombia, Madagascar, Repubblica Dominicana e Costa d'Avorio, ha un costo elevato, che cresce ulteriormente quando nei Paesi produttori, che sono in fascia equatoriale, si verificano emergenze meteorologiche, come è successo lo scorso anno: così aumenta anche il prezzo del prodotto finale».

**DIMENSIONI DIVERSE**

Il Piemonte dà lavoro a circa un terzo degli addetti totali in Italia del settore dolciario: in base ai dati della Camera di Commercio di Torino, sono oltre 6 mila dei 19.997 di tutto il Paese, e più della metà (si stima il 60/65%) opera in imprese con oltre 250 addetti.

Nella sola produzione di dolci, gelati e pasticceria operano in provincia di Torino circa 260 imprese; a queste si sommano le attività di produzione di prodotti da forno freschi (1.300 unità).

La gran parte dei lavoratori del settore opera però in provincia di Cuneo, dove a farla da padrone è la Ferrero di Alba. In base ai dati di UnionCamere per Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa (Cna), aggiornati a settembre 2018, sono 6.959 gli addetti totali nelle 118 sedi di impresa del settore della produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie; di questi, 5.438 nella provincia Granda, 880

in quella di Torino, 407 in quella di Alessandria, 179 a Novara, 43 ad Asti, sette a Verbania e cinque a Biella.

A sentire il segretario provinciale di Cuneo della Fai Cisl Franco Ferrera, oltre che i più numerosi i dipendenti Ferrero sono anche i più fortunati: «L'azienda ha un insieme di *welfare* straordinario. In un'azienda con molto valore aggiunto da redistribuire si portano a casa molte cose, e non mi riferisco solo ai benefici economici: ad esempio negli ultimi cinque anni abbiamo lavorato a un progetto di prevenzione degli infortuni a livello europeo. Inoltre le tutele sono estese in tutti i Paesi, non solo dove vi sono obblighi

**INTERVISTA**

## Gobino: "L'Europa riconosca il gianduiotto"

di A.R.

**S**e c'è un emblema di come nel business del cioccolato sia fondamentale trovare la propria nicchia, questo è Guido Gobino: figlio d'arte, è colui che più ha sperimentato sia nel packaging che nel modo di produrre. Oggi la parte produttiva, la Guido Gobino Srl, ha 30 dipendenti e il fatturato consolidato insieme a quello dei cinque negozi di proprietà, le cosiddette botteghe, con venti dipendenti fra Torino, Caselle e Milano, è di circa 6 milioni.

**Va tutto bene nel settore del cioccolato in Piemonte?**

«Molto bene: è conosciuto nel mondo grazie a una multinazionale

con una potenza di fuoco enorme, e poi ci sono tante medie aziende come Novi e Caffarel, che sembrano godere di buona salute. Nel panorama c'è una serie di piccole aziende: qualcuna va bene e altre no, ma è fisiologico».

**Quanto è importante l'innovazione?**

«Reinvesto l'80% del guadagno tutti gli anni. La concorrenza oggi è talmente sfrenata che o investi o dopo qualche anno vai in difficoltà».

**E il mercato?**

«Prioritario è cercare di collocare il prodotto il più possibile in fascia "premium": "made in Italy" è sinonimo di alta qualità, e il nostro prodotto ha tutte le caratteristiche per esserlo. Nel top di gamma la con-

correnza è meno spietata rispetto al "low price": la politica dei prezzi al ribasso porta da nessuna parte, perché c'è sempre qualcuno che può fare un centesimo in meno; dobbiamo puntare sull'alta qualità del "made in Italy"».

**GUIDO GOBINO**  
PRODUTTORE TORINESE

“  
«REINVESTO L'80% DEL GUADAGNO TUTTI GLI ANNI. LA CONCORRENZA OGGI È TALMENTE SFRENATA CHE O INVESTI O DOPO QUALCHE ANNO VAI IN DIFFICOLTÀ»



CREDITI: PIXABAY

stringenti. I problemi ci sono dappertutto: dove c'è il lavoro ci sono criticità e cose da migliorare; però va detto che in questa azienda c'è la consapevolezza di volerli risolvere».

#### LA PUBBLICITÀ TIENE

«L'alimentare è il settore in cui si concentra la maggior parte degli investimenti pubblicitari: circa 800 milioni l'anno. Negli ultimi anni è in flessione di 1,5/2 punti percentuali. L'altro settore importante è quello dell'automotive: 650 milioni l'anno; poi vengono tutti gli altri, per un totale di 300/350 milioni all'anno», spiega Raffaele Pastore direttore Studi e Ricerche Utenti Pubblicità Associati (Upa).

«La quota più consistente (il 16%) si concentra nel comparto "fuori pasto dolci" e questa anche negli ultimi tempi ha mostrato incrementi di investimento intorno al +4/+5%, in controtendenza rispetto all'intero settore in leggera flessione. Altro comparto in crescita consistente, intorno all'8%, nell'ultimo anno è quello degli "spalmabili dolci", anche se costituisce una quota minore sul totale del settore (il 3%)», precisa.

Insomma, in un'industria con delle criticità, c'è ancora comunque spazio per chi, come Ferrero, continua a consolidare la propria presenza sul mercato degli "snack", per realtà in crescita Nutkao e per novelli Willy Wonka come Guido Gobino.

fatale che il prezzo del prodotto sia elevato. In Italia la spesa per il personale è esagerata per l'azienda e rende lo stipendio poco remunerativo per chi lavora. Se ne parla da una vita, poi nessun Governo lo fa: servirebbe sgravare gli straordinari per le aziende come le nostre, dove in pratica questi sono obbligatori perché sviluppiamo il grosso del lavoro nei tre mesi di ottobre, novembre e dicembre.»

#### Fra i produttori torinesi c'è spirito di gruppo?

«Qui cooperative e organizzazioni varie non hanno mai funzionato tanto, ma recentemente c'è stato qualche incontro fra i produttori di gianduotti per riprendere l'idea, già tentata a fine anni '90, di cercare di far riconoscere dalla Commissione Europea il cioccolatino tipico come "Igp", Indicazione geografica protetta».

#### Cos'altro si potrebbe migliorare?

«Il costo della manodopera: nella mia azienda, in specifico, è superiore al 20% del costo industriale del prodotto. Dove è così alto il costo della manodopera specializzata, è



CREDITI: DANIELE RATTI



LA NUTKAO CANOVE DI GOVONE

## BARILLA PRODUCE IN PIEMONTE

# Per le creme spalmabili la battaglia è tutta albese

di **Adriana Riccomagno**

**L**a guerra delle creme spalmabili è cominciata e si combatte sul terreno dell'olio di palma nel territorio di Alba. Da quando è stata ideata da Michele Ferrero, nel 1964, la Nutella è rimasta sostanzialmente l'unica crema spalmabile industriale sugli scaffali dei supermercati; da pochi mesi però la situazione è cambiata con l'attacco sferrato dalla multinazionale Barilla, che ha scelto la Nutkao di Canove di Govone, a neanche 15 chilometri dalla città della Ferrero, per la produzione.

«Siamo in crescita», spiega l'amministratore delegato di Nutkao Andrea Guidi. L'azienda ha chiuso il 2018 con 140 milioni di euro di fatturato e punta a superare i 160 nel 2019. Fondata nel 1982 da Giuseppe Braida, che insieme al figlio Davide siede nel Consiglio di amministrazione del gruppo, nel luglio scorso ha registrato l'ingresso come socio di maggioranza (all'80%) della Holding White Bridge Investments. C'è Nutkao dietro non solo alla Crema Pan di Stelle, che dal lancio, nel gennaio di quest'anno, va a ruba, ma anche alla Crème de Rossana, a base di latte e nocciole, immessa sul mercato poche settimane dopo dalla Fida di Castagnole delle Lanze, nell'astigiano. La Crema Pan di Stelle punta sulla granella di biscotti e sull'assenza nella ricetta dell'olio di palma che tante critiche è costato alla Nutella. La polemica si era scatenata nel 2016: l'olio di palma era accusato di essere causa di deforestazione, oltre che di problemi cardiovascolari. Ferrero ha fatto appello alla comunità scientifica internazionale: non ha mai smesso di usarlo, ritenendolo sostenibile e sicuro per la salute.

Guidi (Nutkao) non sente la competizione con Ferrero: «La categoria delle creme spalmabili a oggi ha

un *player* dominante che si chiama Ferrero, col *brand* Nutella che in tutti i mercati importanti per la categoria ha quote di dominanza dal 60/65% in su. Nutkao gioca un ruolo importante nell'ambito della produzione delle creme per "private label" ma dal punto di vista della dimensione non siamo paragonabili». Nutkao produce più di 50mila tonnellate tra creme spalmabili e cioccolato; impiega oltre 400 addetti in tre poli produttivi: Canove di Govone, circa 300, e il resto nel North Carolina e nell'azienda di trasformazione della fava di cacao recentemente acquistata in Ghana, ad Accra.

E se "Davide" è in forte crescita, "Golia" non resta certo a guardare: la multinazionale guidata dal figlio di Michele Ferrero, Giovanni, ha annunciato l'acquisizione di alcuni *business* come biscotti e snack alla frutta da Kellogg Company per 1,3 miliardi di dollari; sarebbe inoltre in

corsa per acquistare l'azienda dei famosi biscotti australiani Arnott's Biscuits. Il bilancio di gruppo di Ferrero International si è chiuso nel 2018 con un fatturato di 10,7 miliardi di euro (fonte: Wikipedia).

Il Gruppo, che ha 25 stabilimenti produttivi nei 5 continenti, nel 2017/2018 ha 31.748 dipendenti; al 31 dicembre del 2017, in Italia erano 6.080, di cui 4.350 ad Alba. Ferrero è una delle aziende che investono di più in pubblicità in Italia, spendendo, secondo il sito Engage.it, oltre 110 milioni di euro. Continua a essere la prima fra le italiane nella classifica di Reputation Institute dei cento *brand* con la maggior considerazione a livello globale. Nell'elenco dei più ricchi al mondo di Forbes, Giovanni Ferrero, primo degli italiani, si attesta al trentanovesimo posto, con un patrimonio di 22,4 miliardi di dollari.

Ad Alba quindi scorrono fiumi di creme spalmabili. E di soldi.

#  
IN NUMERI  
**10,7**  
Miliardi di euro  
fatturati da Ferrero  
**140**  
Milioni di euro  
fatturati da Nutkao  
**22,4**  
Miliardi di dollari:  
il patrimonio di  
Giovanni Ferrero

## STORIA

### Torino e il cioccolato: è amore da più di tre secoli

L'inizio della storia d'amore fra Torino e il prodotto gourmet risale alla seconda metà del Seicento: nel 1678 Maria Giovanna di Savoia-Nemours, la seconda Madama Reale, concesse la prima "patente" per la produzione di cioccolato a Giò Battista Ari. A lui si può far risalire la tradizione di artigiani che sotto la Mole producono il "cibo degli dei". Due secoli dopo il cioccolato "made in Torino" scoppiò, un po' per caso, la sua vocazione: il cioccolato era sempre più richiesto, tutti volevano i "diablotin", gli antenati dei cioccolatini a forma di cialdine. Anche se considerati "dolci del diavolo" andavano a ruba: il cioccolato proveniente dalle Americhe non bastava più, così le fave di Theobroma cacao cominciarono a essere mescolate con le nocciole di Langa. Nel decennio fra il 1830 e il 1840 nasceva così il gianduia.

Solo nel 2001 il cioccolato confezionato con l'aggiunta di un terzo o più di nocciole è entrato a far parte della categoria "cioccolato" con l'inserimento del Codex Alimentarius, un insieme di regole sugli alimenti stabilite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'Agricoltura (Fao) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Il requisito fondamentale per poterlo definire cioccolato è che contenga almeno il 35% di cacao. Al rapporto fra Torino e il Piemonte con il cioccolato, il giornalista e critico gastronomico Gigi Padovani ha dedicato vent'anni di ricerca e di pubblicazioni: l'ultima, del 2017, è "L'ingrediente della felicità. Come e perché il cioccolato può cambiarci la vita" (edizioni Centauria), di cui è autore insieme alla moglie Clara.

A.R.

# Pernigotti, un cioccolato fatto a pezzi

Mancanza di investimenti di qualità. Lo stabilimento di Novi Ligure ha chiuso a febbraio

di Riccardo Pieroni

#  
IN NUMERI

60

Percentuale di cioccolato già prodotta in Turchia

92

I dipendenti in cassa integrazione

12

Milioni di euro, il debito accumulato nell'ultimo anno dalla Pernigotti

Un barattolo di gianduia nero che porta l'etichetta "Pernigotti 1860". Se poi controlliamo il retro c'è una scritta: "Made in Tr". Dal 2013 il marchio non è più italiano: appartiene alla famiglia turca Toksoz. Lo stabilimento di Novi Ligure è entrato in crisi e i lavoratori sono in cassa integrazione dal novembre scorso. «La fuga di marchi storici del made in Italy è un problema. Il caso della Pernigotti lo dimostra», spiega Ilaria Lombardi di Coldiretti Alessandria.

## LA CRISI

La Pernigotti è nata nel 1860 come bottega artigianale e produce cioccolato da più di cento anni. Un'azienda diventata leader del settore dolciario in breve tempo, entrata in crisi nel giro di pochi anni. «La gestione del gruppo è stata fallimentare. I turchi si sono affidati a persone incompetenti e hanno distrutto consapevolmente l'azienda», afferma Tiziano Crocca, segretario della Uila - Uil. Negli ultimi cinque anni la Pernigotti ha perso oltre 50 milioni di euro e cambiato cinque amministratori delegati. «Noi avevamo sempre annunciato la possibile crisi. Hanno deciso loro la chiusura dello stabilimento di Novi», dichiara Marco Malpassi, segretario della Flai Cgil Alessandria.

Come si spiega la crisi? «Sono mancate le risorse per rimanere al passo con i tempi. Il gruppo pensava che senza investimenti sui macchinari e solamente grazie al marchio l'impresa potesse funzionare», aggiunge il sindacalista. C'è poi il tema della delocalizzazione. «Già da tre



FOTO DI LUCA PATELLI

UN CORTEO DI PROTESTA. IN PRIMA FILA IL SINDACO DI NOVI LIGURE E I DIPENDENTI

anni il 60% del cioccolato veniva fatto in Turchia», spiega Enzo Medicina, segretario della Fai Cisl Alessandria. Il gruppo Toksoz è un impero nel settore farmaceutico, ma soprattutto è il primo produttore mondiale di nocciole. «Le nocciole turche non hanno lo stesso sapore di quelle nostrane. In tutti i settori il consumatore è sempre più attento e dà un peso a che cosa scegliere», commenta Lombardi. La Pernigotti operava in un territorio, il Novese, gran produttore di nocciole. «Le province di Alessandria e Asti hanno 10mila ettari di campi. La produzione negli ultimi anni è aumentata. I vigneti sono stati sostituiti dalle nocciole», racconta l'esponente di Coldiretti Alessandria. Campi che garantiscono qualità: marchi come Elah Dufour Novi hanno stipula-

to contratti con questi produttori. Realtà che vanno bene, concorrenti della Pernigotti. «Nel territorio tutte le aziende del dolciario e del cioccolato non hanno problemi», nota Malpassi.

## LE PROSPETTIVE

Il 20 marzo, a Roma, nella sede del Ministero del Lavoro, rappresentanze sindacali e proprietà si sono incontrate: hanno parlato di un possibile piano per reindustrializzare lo stabilimento di Novi Ligure. Lo "spezzatino", una separazione delle diverse attività, dal dolciario al comparto gelati. Un piano con un obiettivo: salvaguardare i posti di lavoro. 92 sono i dipendenti in cassa integrazione straordinaria da febbraio. Mentre altri 130 lavoratori, quelli interinali, sono definitivamente a casa. Lo spezzatino dovrebbe permettere il salvataggio di almeno 40 posti e risanare le perdite degli ultimi anni. Ma c'è chi non si fa troppe illusioni. «Ci sarà uno scorporamento dell'azienda. I prodotti che troverete con il marchio nei supermercati saranno realizzati da terzi, con una qualità sempre peggiore», sostiene Malpassi.

«Tra un mese e mezzo saremo nuovamente a Roma e conosceremo i nomi dei soggetti interessati al piano», afferma Medicina. Ma rimarrà il problema del marchio perché «la proprietà non intende venderlo», spiega Medicina. «Come Coldiretti, da anni ci battiamo per la tutela dei marchi italiani che se ne vanno dal nostro paese», afferma Lombardi. È il caso della Pernigotti, un gigante del settore dolciario entrato in crisi in poco tempo. La storia di un marchio italiano fatto a pezzi.

“  
«GIÀ DA TRE ANNI IL 60 PER CENTO DEL CIOCCOLATO VENIVA PRODOTTO IN TURCHIA»

ENZO MEDICINA  
FAI CISL ALESSANDRIA

## Chiusura e fallimento: un finale amaro per la storica bottega dei Peyrano

di R.P.

Una scalata finita male. Più di trent'anni fa, Carlo De Benedetti cercava di convincere Pascal Lamy, direttore della Société générale de Belgique: voleva ottenere il controllo della società quotata. E, per farlo, non mancarono i gesti di cortesia. Regalare una scatola di cioccolatini. «Erano cioccolatini di Peyrano, una specialità di Torino. Li avevo portati per la signora Lamy» ha ricordato poi De Benedetti in un'intervista a Repubblica. Da simbolo di potere a «marchio che è andato a perdersi», commenta Letizia Capparelli di Flai Cgil Torino.

Oggi la Peyrano non produce più. Le saracinesche di Corso Moncalieri sono abbassate. Una bottega nata nel 1915 che confe-

zionava i cioccolatini del re, dichiarata fallita a febbraio, dopo che per molti mesi non venivano pagati gli stipendi ai lavoratori e le forniture ai creditori. Il tribunale di Torino ha convocato un'udienza a fine maggio per discutere di come i Peyrano dovranno pagare i conti non ancora saldati. La cioccolateria aveva accumulato molti debiti nel corso degli anni.

«Per tanto tempo i lavoratori non si sono mossi perché pensavano che, trattandosi di un'azienda familiare, potessero fidarsi», spiega Capparelli. Non si sono mossi finché le mensilità non pagate sono arrivate a quota sette. «A quel punto, i lavoratori hanno cominciato a preoccuparsi e alcuni di loro hanno dato le dimissioni, motivandole con la giusta causa». La moglie Bruna e il marito Giorgio - pronipote di Antonio Peyra-

no, il fondatore della cioccolateria - avevano comprato l'azienda in liquidazione nel 2010, attraverso un'asta, dopo una gestione disastrosa del gruppo Malone di Napoli. I Peyrano hanno puntato molto sulla forza del marchio e il mondo del lusso. Praline utilizzate per le sfilate. Confezioni firmate da architetti e designer come Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, David Palterer, Riccardo Dalisi e Lino Sabatini. Ma il marketing non è bastato.

«Probabilmente i Peyrano non hanno saputo approcciarsi al settore del cioccolato, a differenza di altri concorrenti torinesi che stanno andando bene. È mancata l'innovazione, il rinnovamento vero del prodotto, la capacità di rivolgersi a un mercato di nicchia», spiega Piervincenzo Bondonio, professore di Economia e Statisti-



FOTO DI RICCARDO PIERONI

PEYRANO

La sede chiusa in corso Moncalieri

ca dell'Università di Torino. Anche il rapporto con i lavoratori è venuto a mancare. «Non abbiamo avuto un dialogo. C'è stato un atteggiamento rigido da parte della proprietà», sostiene Capparelli. Secondo la sindacalista, «clienti e lavoro ci sarebbero pure stati». Il problema? «L'assenza di una buona organizzazione», perché «il fallimento non si lega a nessun contesto di crisi».

Al momento non si hanno notizie di acquirenti e offerte che siano arrivate. Meno che meno di novità da parte della proprietà. Interpellata al telefono, la signora Bruna preferisce non commentare le vicende della Peyrano. «Non ho nulla da dire e da chiarire». Un silenzio totale, da parte sua. Come quello che si prova passeggiando in Corso Moncalieri, davanti alla cioccolateria. Le serrande sono abbassate. Sull'ingresso principale campeggia un cartello con una scritta: «Chiusi per inventario». Il cioccolato non abita più da queste parti.

## MOSTRA DELL'URBAN LAB

# “Vista dall'alto” Le foto raccontano un'altra Torino

D'Ottavio descrive la città con gli scatti aerei

di Vincenzo Nasto

## IN NUMERI

**5**

I temi narrativi per raccontare la città di Torino

**5**

I momenti in cui viene ripresa la città dal 1936

**8**

I mesi di riprese aeree compiuti da D'Ottavio per raccogliere le foto

**R**accontare la città visibile dall'alto. Raccontare ciò che è invisibile a molti e raccontarlo con la fotografia. La Biennale Democrazia, che si è tenuta a Torino dal 27 al 31 marzo, ha avuto come tema principale proprio il rapporto tra visibile e invisibile. E Urban Lab, agenzia urbana di Piazza Municipio, ha organizzato la mostra fotografica «Vista dall'alto» aperta fino al 15 settembre. Le opere tentano di raccontare Torino in modo «completamente opposto alle piattaforme quali Instagram» come ha dichiarato il fotografo Michele D'Ottavio. La scelta dei luoghi che rappresentano la città, le angolature meno scontate, gli scatti dall'alto, aiutano ad incontrare una città diversa, nuova. La mostra ha visto la collaborazione di più soggetti: si parte dalla fotografia di D'Ottavio, i racconti della curatrice Giulietta Fassino, per poi terminare con la presentazione di Scribit da parte della Carlo Ratti Associati.

## SCATTI D'AUTORE

Michele D'Ottavio ha volato su Torino per 8 mesi. «Ci siamo accorti per la prima volta di vivere in una città che non conosciamo» racconta, «una città costruita intorno a fiumi, in grado di riproporre paesaggi che sembrano arrivare d'oltreoceano». L'aereo biposto ha permesso al fotografo non solo di riprendere vedute aeree, ma di dare luce a scorci e prospettive originali della città. «Una delle sfide più importanti ed emozionanti è stata trovare valori che inediti da approfondire per i racconti della città». Il direttore dell'Urban Lab Valentina Campana ha sottolineato come la mostra serva ad osservare i cambiamenti della città, sottolineando come la trasformazione fisica nei racconti il tessuto sociale. Per comprendere meglio l'evoluzione, sono state confrontate per ogni foto, altre 4 riprese dall'alto degli anni passati. «Le prime riprese dall'alto della città di Torino sono state realizzate nel 1936, e da allora industrializzazione e urbanizzazione hanno cambiato radicalmente il territorio» ha dichiarato Campana - questo è il punto di vista che lo dimostra».



CREDIT MICHELE D'OTTAVIO

 L'IMMAGINE DI  
PORTA  
PALAZZO

 Foto scattata nel  
giugno 2018

## UNA NUOVA STORIA

Le immagini contemporanee sono state tradotte nella mostra in cinque sezioni: bordi, trame, pieni/vuoti, natura ed industria. «Avere a disposizione queste immagini, ci ha permesso di rendere visibile ciò che le piattaforme social tendono a rendere piatto, canonico» ha affermato Fassino, relatrice principale delle attività culturali dell'Urban Lab e curatrice della mostra. «Avevamo bisogno di categorie che ci permettessero di raccontare una storia diversa, e abbiamo pensato al rapporto di queste categorie con la città». Sotto i portici della piazza del Municipio si può inoltre compiere un breve viaggio fotografico: secondo Campana, «è opportuno che le fotografie di D'Ottavio debbano essere osservate anche da chi passeggia accidentalmente per Piazza Municipio, è bello per i cittadini».

## QUADERNI DELLA CITTÀ

La rassegna è stata l'occasione per presentare la nuova collana «Quaderni della città». «Questi piccoli cataloghi sono il modo per arricchire l'archivio dell'Urban Lab, attraverso il lavoro di ricerca e mappatura che abbiamo svolto» ha aggiunto Campana. «Ogni volta ospiteremo il contributo di occhi e voci esterne per avere visione molteplici della città che cambia». Il catalogo è figlio della collaborazione tra D'Ottavio e Raffaele Riba, scrittore e docente della Scuola Holden. «Il rapporto con la fotografia è nato alla fine degli anni 80', quando mia madre comprò una fotografia che riprendeva dall'alto del nostro quartiere» ha raccontato Riba. «Avere tra le mani la mia quotidianità e il mio territorio impresso per sempre, fu un'emozione fortissima che questa collana permette di rivivere».

## La storia di Scribit, il robot che rivoluziona i muri

di V.N.

**S**crivere sui muri senza lasciare segni, trasformare una parete in una galleria d'arte. È l'obiettivo di Scribit, un robot d'origine torinese, che ha stregato il mercato americano. Il progetto originale nasce a Torino da Carlo Ratti, architetto ed ingegnere, che dirige il Mit di Boston, un gruppo di ricerca che esplora come le nuove tecnologie stanno cambiando il modo in cui noi intendiamo le città. Scribit è stato presentato durante la kermesse fotografica dell'Urban Lab «Vista dall'alto», «in una mostra che esplora modi di osservazione del territorio non convenzionali, partecipiamo con un robot disegnatore» come racconta l'ingegnere. Ratti, dopo aver studiato al Politecnico di Torino, ha proseguito le sue ricerche a Parigi e conseguito il dottorato a Cambridge in architettura. Si è poi trasferito in America, senza dimenticare le sue origini.

## NASCITA DEL PROGETTO

Il primo progetto viene mostrato da Carlo Ratti nel 2013, come prototipo di un «vertical plotter senza necessità di una lavagna». Nel 2017, l'ingegnere mette insieme un team di due persone, provenienti da esperienze negli Stati Uniti, ma laureati al Politecnico di Torino: Andrea Bulgarelli, specializzato nella costruzione del prototipo, e Andrea Baldereschi, che si occupa del marketing. Scribit è un robot che sfrutta due sottili cavi per muoversi verso l'alto e il basso e uno speciale inchiostro termosensibile per scrivere, cancellare e riscrivere all'infinito testi e disegni da incidere su muri e vetrate. Ciò che sorprende è come l'arte e la tecnologia riescono a cambiare le mura domestiche, passando magari da un'opera di Kandinskij ad una di Picasso. Il progetto è stato presentato su due siti di crowdfunding, legato alla raccolta di fondi tramite la vendita del robot in futuro ad un prezzo molto più accessibile. «Il successo avuto



SCRIBIT CREDIT

## FUORISALONE 2018

tra Kickstarter ed Indiegogo è stato rimarchevole: sono stati raccolti quasi 2 milioni e mezzo di dollari» ha riferito orgoglioso Baldereschi. Scribit, nel suo utilizzo originale, era destinato ad imprese che volessero cambiare il tema delle loro pareti frequentemente, senza doverle continuamente riverniciare. La multifunzione ed il prezzo, legato al rapporto tra l'uomo e lo spazio all'interno della propria casa, è l'o-

biiettivo della ricerca del team della Carlo Ratti Associati. «Penso che Scribit possa mutare il nostro modo di vivere alcuni tipi di informazione e dati, restituendo loro una dimensione analogica». Il team, dapprima composto da 3 persone, adesso ne conta 15: «Un team internazionale, che mantiene un forte legame con Torino, con ingegneri provenienti dal Politecnico» ha raccontato Baldereschi, torinese di nascita.

## SCRIBIT PER STUDENTI

«Siamo curiosi di vedere fino a che livello i nostri utenti si spingeranno per trasformare muri e vetrate. Normalmente dominati da grafiche statiche o schermi, adesso possono giocare con la propria creatività» secondo Ratti. Scribit non è solo destinato a privati e business, ma potrebbe anche avere un valore scolastico: «Assolutamente sì. Abbiamo già intrapreso contatti con università alle quali cercheremo di mandare i primi prototipi della produzione. Vediamo un grande valore nell'utilizzo di Scribit in ambito educativo».

## GUINNESS DEI PRIMATI

Il piccolo robot è uno dei risultati di una ricerca avviata da diversi anni da Cra sulle macchine per la scrittura che comprende la scritta sulla facciata del Future Food District all'Expo 2015, entrata nel Guinness dei primati come la stampa da plotter più grande del mondo, e la più recente Ufo-Urban Flying Opera, il progetto che impiega una flotta di droni per riprodurre un'immagine sviluppata in maniera collettiva via web.

# Levi, se questo è un centenario

Il presidente della comunità ebraica torinese racconta le iniziative per l'anniversario dello scrittore

di **Martina Stefanoni**

**#**  
IN NUMERI

**32**  
Gli anni passati dalla morte di Primo Levi

**100**  
Gli anni dalla sua nascita

**12**  
Gli anni del Centro studi

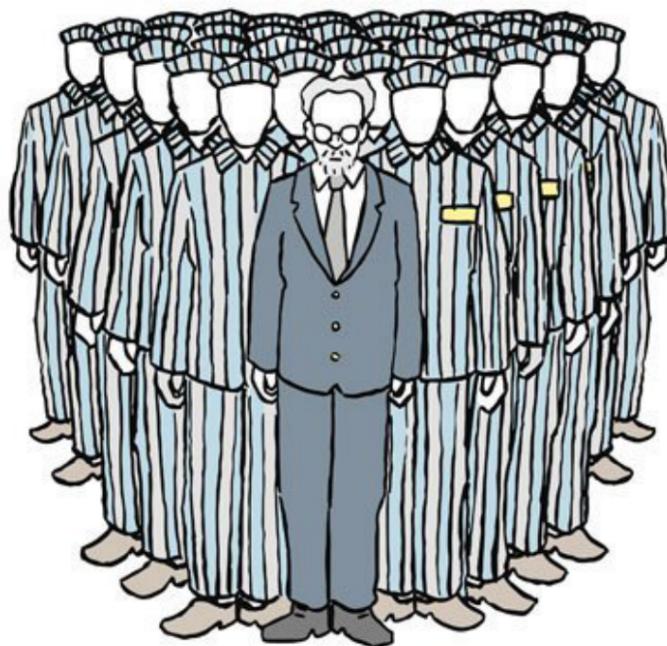
**P**rimo Levi - ricordano coloro che lo hanno conosciuto - ci ha sempre guardati tutti negli occhi, ci ha sempre interpellati. Niente mezze frasi, nessun non detto. Ha interrogato le coscienze con "Se questo è un uomo" e ha scosso le memorie con "I sommersi e i salvati": «È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire».

Sono passati 32 anni dalla morte e cento dalla nascita, ma la sua voce è ancora forte e il messaggio fondamentale, soprattutto oggi. E proprio in occasione del centenario, il Ministero per i beni e le attività culturali ha costituito il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita di Primo Levi, che avvierà un'ampia gamma di iniziative in Italia e all'estero per la diffusione e l'approfondimento della vita dello studioso.

## IL COMITATO

«La costituzione di questo comitato nazionale ha un significato importante e prezioso», spiega Dario Disegni, presidente della comunità ebraica torinese e del Comitato. «Ci dà la possibilità di far conoscere il messaggio di una personalità che ancora oggi, anzi oggi più che mai, costituisce un altissimo punto di riferimento civile e morale per la nostra società».

Il comitato durerà tre anni, ma farà riferimento alla realtà permanente del Centro Internazionale di Studi Primo Levi: istituito nel 2007, è diventato fondamentale per chiunque voglia avvicinarsi al mes-



**SE QUESTO È UN UOMO**  
Un'immagine evocativa dello spettacolo organizzato dal TPE

saggio di Levi.  
«Il nostro obiettivo sarà quello di presentare la sua personalità a 360 gradi. Non solo il testimone della Shoah ma anche il grande scrittore, il chimico, lo scienziato e l'artista», continua Disegni. «Sarà occasione sia di divulgazione nei confronti del pubblico in generale sia di ricerca e di approfondimento per gli studiosi, due obiettivi diversi ma complementari e l'uno non meno importante dell'altro».

## IL PROGRAMMA

Il programma è ampio e ricco di manifestazioni in tutto il mondo e verrà presentato ufficialmente il 18 aprile al Circolo dei Lettori.

Uno degli appuntamenti più significativi sarà dal 23 aprile al Te-

atro Carignano: andrà in scena Se questo è un uomo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e diretto da Valter Malosti con l'assistenza del comitato scientifico del Centro Studi. «Sarà in cartellone per tre settimane ed è già tutto esaurito», racconta Dario Disegni, «al termine è già stato acquistato dal Teatro Piccolo di Milano, dal Gentile di Roma e verrà portato a Londra, a Parigi, a Bruxelles e a New York».

Per illuminare le sfaccettature dell'uomo-Levi, oltre che il Levi testimone della Shoah, dal 7 al 12 maggio, al teatro Astra, sarà rappresentato il suo libro, "Il sistema periodico", la biografia intellettuale del chimico che comincia negli anni dell'Università, quando la tragedia del nazismo non se la poteva proprio immaginare.

In programma numerose altre manifestazioni: documentari in onda sulle reti Rai, progetti per le scuole, mostre e convegni internazionali che porteranno l'opera di Levi all'attenzione del pubblico mondiale.

## LA MEMORIA

Il punto, infatti, è preservare la memoria, un compito che diventa sempre più difficile man mano che i testimoni diretti scompaiono.

Proprio grazie a progetti di questo tipo, però, si può amplificare la voce del ricordo e non lasciare che rimanga solo un eco lontano. Questo è ciò che si augurano Dario Disegni e tutto il Comitato: «Si tratta di fare esattamente il lavoro che stiamo facendo. Far parlare le sue carte e diffondere il suo messaggio. Spetta a noi fare in modo che chi non ci è più continui a parlarci».

**“**  
**«SPETTA A NOI FARE IN MODO CHE CONTINUI A PARLarci CHI NON C'È PIÙ»**  
**DARIO DISEGNI**  
**PRESIDENTE COMUNITÀ EBRAICA TORINESE**

## Topolino per Cartoons on the Bay Torino festeggia e torna bambina

di **M.S.**

**N**ell'anno del suo settantesimo compleanno, Topolino si è tolto qualche sassolino dalle grandi scarpe gialle. Il più fastidioso, qualche settimana fa, dopo l'ennesimo commento sarcastico che lo utilizzava come sinonimo di lettura sciocca e leggera. E per dimostrare - come se ce ne fosse ancora bisogno - il suo ruolo centrale nella nascita di milioni di lettori in tutto il mondo, fa i bagagli e parte per Torino, dove non solo sarà media partner della manifestazione Cartoons on the Bay, ma la racconterà attraverso i suoi toporeporter. E di cose da raccontare, ne avranno parecchie, perché dal 10 al 14 aprile, per il terzo anno consecutivo nel capoluogo piemontese, si terrà la ventitreesima edizione del festi-

val internazionale dell'animazione cross-mediale e della tv dei ragazzi promosso da Rai e organizzato da Rai Com.

## IL FESTIVAL

Il Cinema Ambrosio, quindi, tornerà ad essere invaso da bambini e ragazzi - ma anche da esperti e appassionati del genere - per proiezioni, anteprime e incontri con gli artisti. Contemporaneamente, si svilupperà, lungo tutte e tre le giornate, un programma professionale con ospiti da tutto il mondo, conferenze e masterclass.

Durante la manifestazione, oltre alle proiezioni in anteprima, verranno scelti i vincitori dei Pulcinella Awards, che premia le migliori serie di animazione e live-action destinate a bambini e ragazzi. Quest'anno, dei nove titoli in gara, quattro sono Rai: "Club 57", "Find me in Paris",

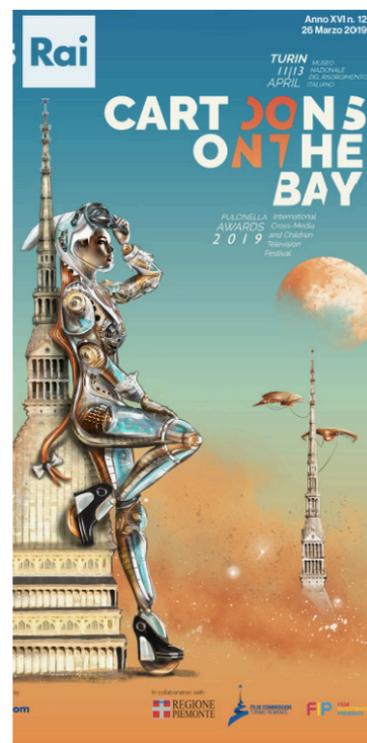
"Penny on M.a.r.s." e "Jams", la prima serie per ragazzi che parla di molestie sui minori.

Inoltre, per coronare la kermesse, domenica 14 aprile, in Piazza San Carlo, arriva Cartoons Game, la manifestazione sportiva dedicata ai ragazzi dai quattro ai 14 anni organizzata dal Cus Torino.

Durante la giornata, ad ingresso gratuito dalle 10 alle 19, saranno proposte tante attività legate al mondo dei cartoni animati che concluderanno Cartoons on the Bay.

## NON SOLO CARTONI

Il festival, appoggiato da Regione Piemonte, Film Commission Torino Piemonte e FIP Film Investimenti Piemonte, si inserisce all'interno di un periodo particolarmente denso per Film Commission. Dal 3 al 5 aprile, infatti, Torino ospita anche gli Screenings in Turin, l'evento



**CARTOONS ON THE BAY**  
La locandina ufficiale del festival

promosso da Rai Com che riunisce annualmente compratori e clienti internazionali per presentare in anteprima le novità Rai sul mercato. Dopo Firenze, Venezia e Matera, Rai ha scelto Torino come città ideale per organizzare l'edizione 2019 di uno degli appuntamenti di punta del mercato televisivo.

«Anche in questa occasione, in linea con quanto proficuamente attivato per Cartoons on The Bay - spiega Paolo Tenna, Amministratore Delegato di Fip Film Investimenti Piemonte - l'operato di Fctp e Fip si mette a disposizione dei professionisti locali che hanno la possibilità di presentarsi all'area Marketing di Rai Com, incontrare i Buyers internazionali e prendere parte ad un convegno alla presenza, tra gli altri, di Mibac, Anica, broadcaster digitali e piattaforme».

Un aprile ricco, quindi, che inizierà guardando al futuro della Rai e continuerà portando tutti un po' indietro nel tempo. E, forse, i torinesi, per cinque giorni, torneranno bambini.

IL REPORTAGE

# Villa Glicini combatte ancora

Il Club Scherma Torino non vuole dire addio al Parco del Valentino

di Valeria Tuberosi

**C**entoquarant'anni di storia non si cancellano così, dall'oggi al domani. Anni di sport, professione, reti sociali e crescita culturale, anni di scherma.

Eppure la querelle amministrativo-giuridica che sta vivendo in questi mesi il Club Scherma Torino rischia di mettere a rischio tutto questo perché il 5 marzo è stata approvata la delibera che fa decadere la concessione di Villa Glicini, precedentemente prorogata fino al 2021.

«Ho già chiamato tutti, dal Coni al presidente della Federschermata - riferisce il Presidente Mario Vecchione - è una brutta pagina per lo sport di Torino, ma dimostreremo che tutto è stato fatto in modo corretto».

La data limite di quest'ultimo step sarebbe il 31 agosto 2019. L'edificio dovrebbe essere liberato a fine stagione, tornando di fatto nelle mani del Comune. Per comprendere meglio la questione è necessario tornare indietro di diversi anni: nel 2011, a seguito di un'annosa alluvione che portò danni strutturali all'edificio, venne concesso un contributo di circa 37 mila euro e la proroga della concessione da parte di Palazzo Civico fino al 2021. Il Comune nel 2013 venne citato in giudizio per danni atmosferici, perdendo una causa dal valore di 75 mila euro. «Dopodiché - continua Vecchione - è iniziato un attacco sconsiderato e continuo nei nostri confronti». Si è arrivati alla decadenza della concessione, perché secondo gli atti presentati dall'assessorato allo Sport guidato da Roberto Finardi «la proroga del 2011 si sia fondata su presupposti viziati o mancanti.» Come si evince dalla delibera, la concessione è durata più del dovuto, ovvero il 2016. Le parole dell'assessore sono state: «Non sta a noi capire e verificare se ci siano altri profili. Abbiamo scelto di far decadere la concessione di Villa Glicini sulla base di quello che abbiamo rilevato».

Si parla di dati e date non ancora del tutto delineati. Giusto però, anzi, doveroso, pensare anche ai numeri che caratterizzano un centro sportivo di riferimento a livello regionale e nazionale. Sono 250 i tesserati del Club, 27 le medaglie olimpiche, 85 gli ori nei campionati italiani. Gli atleti che si allenano vanno dai 6 anni fino agli over 30, partecipano a Gran Premi Regionali e Assoluti, trascorrono ore e ore del proprio tempo per la preparazione atletica, spesso vincono e portano prestigio culturale e sportivo al capoluogo piemontese. Non mancano poi le Onorificenze Sportive conferite dal Coni: la Stella d'Oro al Merito Sportivo nel 1967 e il Collare D'Oro nel 2008.



TRIFILETTI ANDREA/BIZZI TEAM

**ATLETI ALL'OPERA**  
Coppa Europa 2019, fioretto maschile



CLUB SCHERMA TORINO

## LA SCHERMA

### Regole, regole e ancora... regole!

La parola disciplina è insita in tutto ciò che riguarda la scherma. Si parla di combattimento "leale" tra due contendenti armati di spada, fioretto o sciabola, ed è uno sport altamente formativo perché sviluppa spirito di correttezza e lealtà. La stretta di mano alla fine di ogni combattimento, per esempio, a prescindere dal risultato, anche dopo una sconfitta. Per praticarla si mette in gioco la forza fisica, ma anche l'intelligenza tecnico-tattica e l'autocontrollo che permettono una vigilante attenzione dei propri movimenti e di quelli altrui. Le tre specialità della sciabola, fioretto e spada si differenziano per l'arma, per il modo di colpire e per il bersaglio valido.

Nel fioretto e nella sciabola si assegna la stoccata a chi inizia per primo l'azione di attacco. Il fioretto permette di colpire solo di punta e il bersaglio valido è costituito solo dal tronco, braccia e testa escluse. Stesso modo di colpire per la disciplina della spada, ma qui il bersaglio è rappresentato dall'intero corpo dell'avversario. Nella sciabola è consentito colpire sia di punta che di taglio e il bersaglio valido è costituito da tutto il tronco, testa compresa. Le regole che costituiscono la disciplina sono tanto precise quanto complicate. Prima di tutto, quindi, la teoria.

VI.

Legittimo chiedersi dove e come verrebbero collocati tutti questi numeri dal 1° settembre di quest'anno, se le cose dovessero rimanere tali. Stessa cosa per più di 50 dipendenti che al Club Scherma Torino ci lavorano.

«Ho visto quanto la gente ami questa struttura, i messaggi che riceviamo mi hanno profondamente commosso - racconta Vecchione - ma ancora di più quelli dei miei soci di medaglie d'oro come Livio Berutti, il Presidente della Fondazione Nazionale Scherma Giorgio Scarso il quale ha chiesto un colloquio con la sindaca che avverrà il 17 aprile, la squadra femminile di fioretto da Los Angeles e quella paraolimpica con Bebe Vio che ci hanno mandato video di solidarietà». La scherma non si ferma quindi, perché il Club ha fatto ricorso al Tar, la petizione #iostoconilclubschermatorino ha già raggiunto più di 7000 firme, e il Presidente terrà una conferenza stampa il 5 aprile.

Un grande punto di domanda riguarda anche il futuro della struttura che spogliata delle attività che animano l'unico angolo del Valentino ancora "aperto" rischia di arrivare al degrado del Cacao e tutti gli altri locali. L'appuntamento al Valentino ora è per il 13 aprile: la Circoscrizione 8 ha organizzato, in collaborazione con "La Stampa" la notte bianca #riprendiamociilvalentino, e il Club Scherma Torino ci sarà.



CLUB SCHERMA TORINO

Atleti e soci a difesa del Club

## STORIE

### Dietro a tante vittorie? La disciplina

di V.T.

**S**alire sulla pedana e imparare la disciplina della scherma è un po' una metafora della vita, anche quando non arriva la stoccata vincente, soprattutto quando non arriva. Lo sa bene Eugenio Castello, 22 anni, atleta torinese, ex punta di diamante della squadra di sciabola del Club Scherma Torino, da due anni istruttore dei bambini che stanno iniziando lo stesso percorso che ha intrapreso lui.

«Mi sono avvicinato alla scherma per caso, mio padre mi ha portato qui quando avevo 9 anni, e sono rimasto folgorato da questo sport perché lontano dal convenzionale, è un ottimo trampolino di lancio per imparare la disciplina». Da allora Castello di strada ne ha fatta parecchia al Club Scherma Torino, partecipando a tre Campionati Europei e due Mondiali. Da Under 17 è stato campione europeo a squadre a Porec nel 2012. Da Under 20, nel 2015 è rientrato a casa dagli Europei di Maribor con una medaglia d'argento. Sempre nel 2015 è salito sul terzo gradino del podio a Phoenix, in una gara di Coppa Under 20. C'è solo un segreto che unisce tutti questi successi: la passione. «Questo è uno sport che consigliereerei a tutti perché ti forma soprattutto caratterialmente, richiede molta concentrazione, ma anche tantissimo rispetto. Le regole e le formalità che rivestono questa disciplina mancano nel mondo sportivo moderno» spiega l'atleta.

Lo schermidore ha scelto la sciabola perché più vicina alla sua personalità più estroversa, diversa dal fioretto aristocratico, quasi "regale". Di soddisfazioni ne ha regalate molte al Club, e oggi che questo rischia di chiudere commenta: «Sarebbe davvero un peccato, perché il Club Scherma Torino è uno degli ultimi baluardi di tranquillità e ritrovo sano per i giovani qui al Valentino, in mezzo ad un deserto dove tutto viene lasciato andare». Il ragazzo è consapevole del fatto che la scherma sia una disciplina più ricercata, più dispendiosa economicamente, perché necessita di maestri adeguati che insegnino tutta la teoria delle regole a cui accennava. Probabilmente la scherma non è uno sport "per tutti", e proprio per questo da preservare nella sua peculiarità, e nel suo prestigio.

# DAL 3 AL 17 APRILE GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Martina Stefanoni**

## MERCATI

### Il libro ritrovato

Come ogni prima domenica del mese, anche il 7 aprile, gli appassionati di libri si danno appuntamento in piazza Carlo Felice per la mostra-mercato dei libri antichi e fuori stampa più importante di Torino. Dalle 8 alle 18 si potrà passeggiare tra le bancarelle



degli oltre 100 espositori alla ricerca di perle della letteratura spesso introvabili altrove. Il mercatino, organizzato dall'associazione "Sulla Parola", è ormai giunto al suo decimo anno. Una tappa obbligatoria, dunque, per chi si emoziona sfogliando pagine ingiallite dal tempo.

7 aprile, dalle 8 alle 18, Piazza Carlo Felice.

## CONCERTI

### Tre Allegri Ragazzi Morti

Il gruppo di Pordenone ritorna in tour per presentare il nuovo album "Sindacato dei sogni" e lunedì 8 aprile arriva alle Ogr di Torino alle 21.30.

Il disco arriva a tre anni di distanza dall'ultimo album "Inumani" ed è pubblicato da "La Tempesta", l'etichetta



indipendente fondata proprio dai Tre Allegri Ragazzi Morti nel 2000. La band, nata nel 1994, ricrea attraverso queste nuove canzoni l'armonia dell'incontro musicale di Davide Toffolo (chitarra e voce), Luca Masseroni (batteria) ed Enrico Molteni (basso).

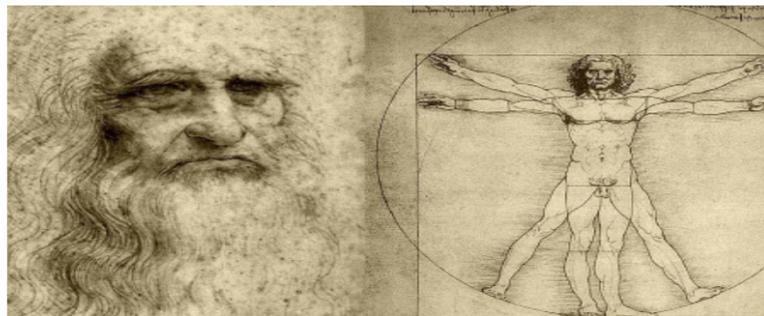
8 aprile, ore 21:30, Ogr

## MOSTRE

### Disegnare il futuro con Da Vinci

Per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, dal 16 aprile al 17 luglio, ai Musei Reali, la mostra "Leonardo da Vinci: disegnare il futuro" racconterà le ricerche dell'inventore, artista e scienziato attraverso lo strumento del disegno. Un percorso di oltre cinquanta opere autografe - diviso in sette sezioni dedicate ad altrettante possibili chiavi di lettura -

guiderà il visitatore attraverso l'attività di Leonardo, dall'età della giovinezza alla piena maturità. La mostra si inserisce all'interno di una serie di iniziative promosse a scala nazionale per la ricorrenza cinquecentesca della morte di Leonardo.



16 aprile - 17 luglio, Musei Reali

## MOSTRE

### Art Nouveau a Venaria

Si apre il 17 aprile alla reggia di Venaria, la mostra "Art Nouveau: il trionfo della bellezza".

Fino al 26 gennaio 2020, nelle Sale dei Paggi della reggia, si potranno ammirare manifesti, dipinti, sculture e ceramiche; testimonianze di un movimento artistico che,



all'inizio del '900, cambiò il gusto decorativo europeo. Sarà possibile anche avere un assaggio dell'atmosfera dell'epoca, grazie ad un allestimento innovativo che ricreerà gli ambienti abitativi parigini, raccontando l'arte e la vita quotidiana di quegli anni.

Dal 17 aprile al 26 gennaio, Reggia di Venaria

## MOSTRE

### "Noi...non erano solo canzonette"

Fino al 7 luglio c'è ancora tempo per ammirare la mostra "Noi...non erano solo canzonette", una grande rappresentazione della storia italiana recente attraverso la musica d'autore. Partendo dal palco di Sanremo 1958 di Domenico Modugno, fino ad arrivare a



quello del calciatore Paolo Rossi di Madrid 1982, la mostra racconta la memoria collettiva di quegli anni. Il percorso, allestito nelle sale della Promotrice delle Belle Arti, sarà puntellato da 100 capolavori della musica di quel periodo: da Peppino di Capri a Guccini e De André.

Fino al 7 luglio, Promotrice delle Belle Arti

## FESTIVAL

### Archivissima: la festa degli archivi

Torna, per la 2° edizione, il festival degli archivi di Torino. Dal 12 al 15 Aprile, un lungo week end dedicato alla scoperta degli archivi in collaborazione con il Polo del '900, sede centrale delle iniziative. Il tema di quest'anno sarà #Superbarriere, per riflettere sugli argomenti



centrali dell'attualità in un anno in cui cadono gli anniversari di alcuni dei più grandi avvenimenti legati a questo tema - dalla caduta del muro di Berlino allo sbarco sulla luna. Quattro giorni di workshop, conferenze e tour dedicati alla riscoperta della memoria.

12 - 15 aprile, vari luoghi di Torino

## CONCERTI

### BowLand: da Teheran a Torino

Una ventata di Medio Oriente arriverà a Venaria, grazie alla musica dei BowLand, un progetto musicale nato a Firenze nel 2015, ma che affonda le sue radici più profonde a Teheran. Lei Low, Pejman e Saeed, iraniani trasferiti a Firenze, vedono la musica come uno spazio



formato da atmosfere fluttuanti e suoni inusuali. Dopo il successo ottenuto partecipando a X Factor, i Bowland attraversano l'Italia ipnotizzandola con la loro musica e, per Torino, l'appuntamento al 16 aprile alle 21, al teatro della Concordia di Venaria.

16 aprile, ore 21, Teatro della Concordia, Venaria

## CULTURA

### Torino che legge

di **M. S.**

**M**entre si prepara ad ospitare la 32esima edizione del Salone del libro, Torino accoglie la primavera nel modo che le riesce meglio: una festa lunga una settimana dedicata alla lettura.

Per il quinto anno consecutivo, dall'8 al 15 aprile, il progetto "Torino che legge" accende la passione per la letteratura con centinaia di iniziative che si diramano dal centro fino alle periferie.

Biblioteche, librerie, scuole e associazioni saranno sede di spettacoli, laboratori e incontri con gli autori per riportare la bellezza dei libri e della lettura al centro della vita cittadina.

In attesa del programma completo della settimana, sabato 6 e domenica 7, le librerie indipendenti di Torino e del Piemonte daranno una grande festa in anteprima.

L'unicità delle librerie indipendenti e l'originalità della loro offerta saranno al centro di questo week end, che celebrerà la bellezza del libro.

Tantissime le librerie di Torino - da Libreria Psiche a Gulliver, da Il ponte sulla Dora a Belgravia - ma anche Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli e Novara parteciperanno.

E per far giungere le storie racchiuse nei libri anche a chi, di solito, rimane ai margini della società, la Fondazione Circolo dei Lettori organizza una serie di iniziative di responsabilità sociale per far "leggere dappertutto. Leggere tutti. Non lasciare solo nessuno".

I libri e le storie sono un bene comune, e la Fondazione li porta dove ce n'è più bisogno: ospedali, carceri e Ens (ente nazionale sordi). Come? Grazie ai volontari per la lettura, che armati di libri organizzeranno gruppi di lettura, incontri, workshop e laboratori.

Da lunedì 25 marzo si può rispondere alla call della fondazione e candidarsi come volontari chiamando il numero 0114326827 o scrivendo un'e-mail a [volontarilettura@circolorettori.it](mailto:volontarilettura@circolorettori.it).



## IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino  
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004  
Testata di proprietà del Corep

**Direttrice Responsabile:** Anna Masera  
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito  
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parenza, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi, Marco Zavanese

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza  
**Segreteria di redazione:** [giornalismo@corep.it](mailto:giornalismo@corep.it)